

Cultura & SOCIETÀ

L'ESORDIO

«Scrivere è il mio antistress»

Successo di critica per Giuliano Gallini con il suo "Il confine di Giulia"

di Nicolò Menniti-Ippolito

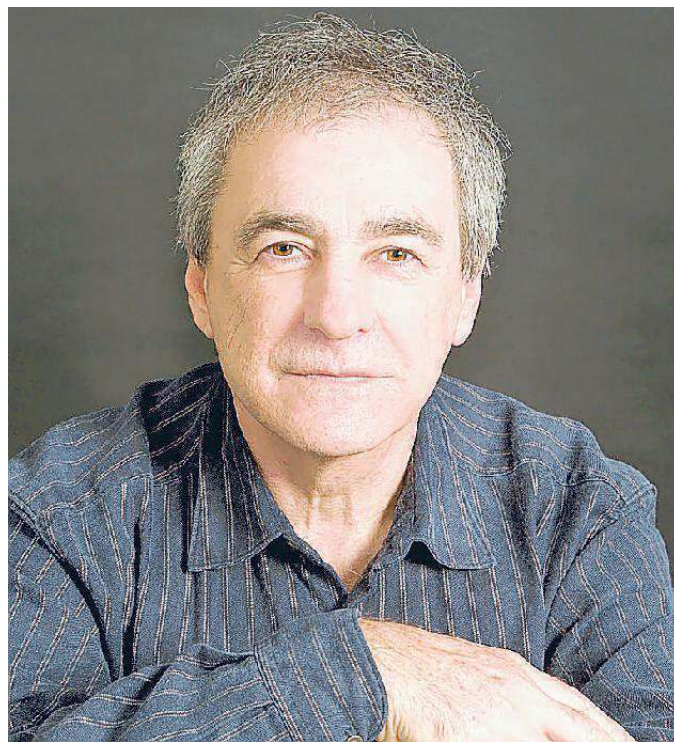
Sono tante le strade della letteratura. C'è chi vuole a tutti i costi pubblicare e non ci riesce, ma anche chi la prende con leggerezza e si trova scrittore quasi malgrado se stesso. È il caso di Giuliano Gallini, ferrarese di nascita, padovano per matrimonio da molti anni, che è approdato non più giovane al romanzo, dopo una vita da lettore. "Il confine di Giulia" (Nutrimenti, p.144, 15 euro), il suo primo romanzo, è uscito da poco più di una settimana, ma ha già raccolto grande attenzione critica e promette di essere una delle sorprese della stagione. «Per me la scrittura - racconta Gallini - è una terapia antistress. Ogni giorno, da quasi vent'anni, scrivo per un paio di ore, per scaricare le preoccupazioni accumulate nel lavoro. Ma ho sempre scritto per me, senza avere l'ambizione di pubblicare, anche perché non avevo bisogno di altro stress. Anche questo libro è nato così, solo che poi è finito, per una serie di vicende, nelle mani di un agente letterario cui è piaciuto e siamo arrivati alla pubblicazione». Di lavoro infatti Gallini fa tutt'altro. Da più di trent'anni è dirigente nel settore della grande distribuzione, anche se i libri sono la sua passione. «Sono un lettore più che uno scrittore - dice - e sinceramente non capisco gli scrittori che dicono che non leggono tanto. I libri sono fatti di altri libri quando hanno uno spessore. Per me è stato molto importante, oltre che piacevole, partecipare a due diversi gruppi di lettura, uno a Padova e uno a Ferrara, perché si possono scambiare idee su quel che si legge, ci si presta i libri, si confrontano interpretazioni. Per me è stata una scuola importante. L'amico che nel gruppo tiene i conti dice che abbiamo superato i mille libri in questi anni». E da questa passione è nato "Il confine di Giulia", anche se nessuno sapeva che dietro il lettore c'era lo scrittore. «Sono molto riservato. Non ho mai pensato - dice Gallini - di infliggere quello che scrivevo agli altri membri del gruppo, lo hanno scoperto un paio di mesi fa, quando ho avuto la data della pubblicazione. Adesso lo stanno leggendo». E scopriranno dunque uno scrittore in realtà non occasionale, che racconta, in questa occasione, un pezzo di vita di un altro scrittore. «I protagonisti del libro - racconta - sono due. Uno è un personaggio storico, lo scrittore Ignazio Silone, l'altro è un personaggio inventato, Giulia Bassani, il cui cognome è un piccolo omaggio ad uno scrittore che amo molto, anche perché è ferrarese come me».

L'interesse per Silone viene dalla storia, quella con la mausoleo. «Qualche anno fa - spiega - gli storici hanno polemizzato a lungo sulla figura di Silone e sul suo legame con la polizia se-

greta fascista. Questo mi ha molto incuriosito e mi ha avvicinato a lui come personaggio complesso, sfaccettato. Nello stesso tempo ho affrontato Fontamara, che non avevo mai letto, è ho scoperto un grande scrittore». L'incontro che Gallini immagina e racconta avviene a Zurigo, nel 1931, quando Silone è a una svolta esistenziale. Il suo rapporto col Partito comunista è incrinato dalle accuse di doppiogiochismo e la voglia di diventare scrittore si fa più forte. «Silone e Giulia - conclude - sono personaggi diversissimi tra loro e questo rende particolare la loro storia d'amore. Lui è un credente, prima nella Chiesa comunista, poi di quella cattolica. Lei invece non crede. Il libro prova a raccontare due modalità esistenziali opposte e se riuscisse ad avvicinare i lettori a un grande scrittore come Silone e li inducesse ad amare Giulia, potrei dirmi totalmente soddisfatto».



Sopra, la copertina del libro "Il confine di Giulia" edito da Nutrimenti. A destra Giuliano Gallini, lo scrittore, ferrarese di origine, vive a Padova da molti anni. Si è avvicinato alla scrittura per scaricare lo stress.



IL FENOMENO

Il libro si sceglie in base all'umore

Così due personal book shopper guidano i gruppi di lettura alla Feltrinelli a Padova

di Simonetta Zanetti

Sei una donna felice? Allora forse il libro giusto da leggere è "Mai sentita così bene", di Rossana Campo. Ma se invece ti senti giù e hai bisogno di una "coccola consolatoria", potresti rannicchiarti sul divano con una coperta e "La ballata di Adam Henry", di Ian Mc Ewan. Attenzione però, questo libro, per quanto pregevole, potrebbe non piacerti incontrandolo in un altro stato d'animo. Nemmeno inondandolo di cioccolata calda. Perché nella lettura, prima ancora dello stile di uno scrittore o della storia che racconta, è fondamentale il tempismo. E proprio la disposizione dello spirito è la linea guida scelta per il gruppo di lettura organizzato dalla Feltrinelli di Padova. Un percorso nuovo per avvicinarsi alla lettura, affrontando in modo assolutamente irruabile la scelta di un libro. Per farlo, infatti, la libreria si è affidata a due "professioniste" dalla parola sfogliata, Gioia Lovison e Valentina Berengo, personal book shopper. «Con Valentina ci conosciamo da tempo: è nostra cliente da quando era piccina. Con Gioia abbiamo collaborato per alcune presentazioni realizzate con l'Università di Padova, per cui lei lavora» spiega la direttrice della libreria Francesca Donò «abbiamo scoperto il loro sito e un giorno, chiacchierando, le ho invitate ad ambientare qui, in mezzo ai libri, il legame tra emozioni e romanzi. Il fattore chiave è il coinvolgimento



Il gruppo di lettura alla Feltrinelli e, sotto, Valentina Berengo e Gioia Lovison

delle persone che insieme devono scegliere, fra quattro stati d'animo, il prevalente. L'emozione che emerge dal "gruppo" determina il libro da leggere e commentare per il mese successivo. È un percorso iniziato da poco ma che spero continui e anzi si rafforzi nel tempo».

Un incontro-scontro quello tra Gioia e Valentina, sei anni fa alla Fiera delle parole, che ha messo in luce il comune amore per la parola scritta, sfociando in una prima collaborazione a Radio Bue, l'emittente universitaria che Gioia dirige. Una sinergia cresciuta su se stessa in maniera esponenziale - con una rubrica settimanale su Radio Capital - arrivando, un anno fa, ad aprire il sito e addirittura un'app. Oggi ci sono consulenze via mail e nelle agenzie di viaggi, in cui le due suggeriscono



no il libro da portare in vacanza.

Per amore, solo per amore, su tutte le piattaforme Lovison e Berengo agiscono come una sorta di Cupido d'inchiostro, specializzate in appuntamenti al buio tra lettori - che si rivolgono a loro per essere consigliati -

e libri.

Valentina, ingegnere, è il "database", lettrice onnivora di almeno 7000 volumi in meno di trent'anni, i primi come premio dopo il dentista. Oggi esalta "l'anima colta dell'ingegnere" - quest'ultima è diventata anche una rassegna - perché «le parole riequilibrano il mio bisogno di numeri» sostiene. A Gioia, è affidata la parte più "emotiva" del progetto. «È difficile trovare il libro giusto senza consigli e può capitare di averne uno molto bello per le mani ma di non apprezzarlo perché non è il momento giusto. Io stessa sono stata spesso "incidentata" nelle mie scelte», dice.

Il gruppo di lettura - pensato come luogo d'incontro "reale" al di là dei social che pure vengono usati per raggiungere gli utenti lontani - funziona così: le personal book shopper scelgono quattro libri ai quali abbinano altrettanti stati d'animo. I lettori votano a maggioranza lo stato d'animo e in base a quello si sceglie il testo che poi viene discusso la volta successiva.

Ora per le personal book shopper si tratta di trovare un modo per rendere redditizia una passione che con il suo enorme successo, si sta rosciando via ogni spazio di vita: «Le persone sono smarrite di fronte al bombardamento di titoli in uscita - spiegano - e già hanno poco tempo per leggere, se poi incappano anche nel libro sbagliato, finisce che mollano e magari si disaffezionano alla lettura». Un peccato capitale.

LETTERATURA

È morto Matvejevic "geopoeta" del Mediterraneo

Predrag Matvejevic è morto a 84 anni a Zagabria. Nato a Mostar, di grande cultura cosmopolita, era noto in Italia dove aveva insegnato Slavistica a La Sapienza di Roma e dove visse dal 1994 al 2008, ma fu spesso a Venezia (nella foto con Massimo Cacciari in uno dei numerosi momenti in laguna), cui dedicò anche alcune pubblicazioni, tra cui "Golfo di Venezia" (1997) e "L'altra Venezia" (2003).

Tra le numerose opere di Matvejevic pubblicate in italiano, tuttavia, la più celebre è senza dubbio "Breviario Mediterraneo", cronaca di viaggi e narrazioni che tessono la geopoetica del Mare Nostrum per cui si disse che avrebbe meritato il Nobel. Non a caso, un comitato di giornalisti e scrittori, solo un anno fa, si batté perché ottenesse l'alto riconoscimento.

Oltre che scrittore, Matvejevic, fu paladino della difesa dei diritti dell'uomo, a fianco dei dissidenti del blocco dell'Est, perseguitati dal potere, da Sacharov ad Havel, da Kundera a Sinjavskij. Lui stesso perseguitato e invisato alle autorità



croate, condannato a cinque mesi di prigione nel 2005 da un tribunale di Zagabria per aver accusato alcuni scrittori di essere stati guerrafondai durante la guerra di Jugoslavia.

Nato da padre russo, di Odesa, e madre croata, era una miscela di razze e culture, le sue radici multiculturali gli avevano dato un'apertura verso il mondo che lo distingueva da altri intellettuali omologati al sistema.

È stato docente di Letteratura francese all'Università di Zagabria e di Letterature comparate alla Nuova Sorbona-Parigi III. Fu consulente per il Mediterraneo nel Gruppo dei saggi della Commissione europea durante la presidenza Prodi; vice presidente del Pen Club Internazionale di Londra; cofondatore e presidente del comitato scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli. Per la sua attività di scrittore ha ricevuto numerosi riconoscimenti fra cui il Premio Malaparte, il Premio Strega europeo e il Prix du Meilleur livre étranger 1993 a Parigi. Il governo francese gli ha conferito la Legion d'Onore, il presidente della Repubblica gli ha attribuito la cittadinanza italiana e il titolo di Commendatore dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana. Era un europeista convinto e lucidamente pessimista: «Ci sono troppe fratture nel Mediterraneo» diceva.